

Toxoplasmosi

Da sapere

La toxoplasmosi è una malattia causata da un parassita di piccole dimensioni, il *Toxoplasma gondii*, ed è discretamente frequente. La maggior parte delle persone che contraggono l'infezione non ha sintomi perché il sistema immunitario è in grado di controllarla. Al contrario, le persone che hanno problemi del sistema immunitario possono contrarre una malattia anche grave, e le donne in gravidanza possono trasmettere l'infezione al feto con gravi conseguenze.

L'infezione viene trasmessa dal gatto ma anche da altri mammiferi e uccelli. La carne cruda può essere contaminata da questo parassita, in particolare quella di maiale, agnello e la cacciagione. L'infezione provocata da un organo infetto che viene trapiantato è rara.

Sono necessari da 5 a 23 giorni per sviluppare la malattia e, in genere, i sintomi compaiono dopo 10-12 giorni.

Come si trasmette

L'infezione non viene trasmessa direttamente da persona a persona tranne che da madre a figlio durante la gravidanza. Il parassita viene emesso con le feci dai gatti infetti in forma di cisti che rimangono infettive nell'acqua o nel terreno umido per circa un anno. La probabilità di trasmissione attraverso i contatti con il gatto è minima se si tratta di un animale domestico alimentato con cibo in scatola e la cui lettiera è cambiata tutti i giorni. La probabilità è più elevata in caso di contatto con gatti randagi che si infettano cacciando uccelli e topi contaminati e che possono eliminare le feci sul terreno rilasciando *Toxoplasma* anche per alcune settimane.

Oltre che il contatto diretto con le feci dell'animale infetto, il contagio può avvenire per via indiretta, come durante la pulizia della lettiera dell'animale o durante il giardinaggio. Gli ortaggi possono essere contaminati dalle feci di animali infetti e anch'essi, se non opportunamente lavati o cotti, possono rappresentare un veicolo di trasmissione.

Tra le principali fonti di infezione vi è il consumo di carne cruda o poco cotta. Nella carne di un animale infetto le cisti rimangono infettive per tutto il tempo in cui la carne è commestibile e non viene cotta. È possibile anche in questo caso che la trasmissione avvenga indirettamente. Anche gli utensili della cucina che sono venuti a contatto con la carne infetta possono rappresentare un veicolo di infezione.

Fattori di rischio in gravidanza

Se la madre contrae l'infezione per la prima volta durante la gravidanza, la toxoplasmosi rappresenta un rischio soprattutto per il feto. Il parassita responsabile dell'infezione può facilmente attraversare la placenta provocando conseguenze gravi nel feto come malformazioni, calcificazioni cerebrali, aborto spontaneo o morte intrauterina.

Non sempre, però, l'infezione della donna in gravidanza viene trasmessa al feto. La probabilità di trasmissione da madre a figlio passa dal 20 al 64 per cento dal primo al terzo trimestre di gravidanza. D'altra parte più l'infezione è precoce tanto più gravi possono essere i danni provocati al feto. Se poi la

donna acquisisce l'infezione da Toxoplasma più di 6 mesi prima del concepimento, la probabilità di trasmissione al feto è nulla e non c'è bisogno di eseguire alcuna terapia.

Sintomi

Come già accennato, la toxoplasmosi può passare inosservata per l'assenza di sintomi. Quando questi ultimi si presentano, i più frequenti sono:

* sintomi simili a quelli dell'influenza come dolori muscolari, ingrossamento dei linfonodi e intensa stanchezza per alcune settimane; a questi segni si può aggiungere mal di gola, raramente febbre, e l'ingrossamento del fegato e della milza;

* nelle persone con problemi immunitari, come i malati di AIDS o i pazienti trapiantati, la malattia può essere molto grave o addirittura mortale con complicazioni a carico dell'occhio e del sistema nervoso centrale;

* nei bambini nati da una donna che ha acquisito l'infezione in gravidanza, possono mancare i sintomi alla nascita. In alcuni casi con il passare del tempo possono manifestarsi gravi sintomi a carico dell'occhio e del sistema nervoso.

Cause nel feto

L'infezione in gravidanza può causare un ampio spettro di manifestazioni della malattia, da nessuna conseguenza alla morte in utero. Fino al 75 per cento dei neonati è senza alcun segno alla nascita e può presentare sintomi tardivamente. In una percentuale tra il 10 e il 30 per cento dei bambini che presentano sintomi, può essere presente un'infiammazione della retina che può portare alla cecità (corioretinite), un aumento del volume del liquido cerebrospinale all'interno della cavità cranica (idrocefalo), e calcificazioni intracraniche del tessuto nervoso.

Altre possibili manifestazioni di infezione acquisita durante la gravidanza dal bambino sono:

- * ritardo di accrescimento endouterino e prematurità;
- * convulsioni;
- * movimenti involontari ritmici dell'occhio (nistagmo);
- * microcefalia (testa piccola).

Attualmente non vi sono esami che permettano di prevedere l'esito a distanza dei neonati infetti asintomatici alla nascita, anche se i più recenti studi scientifici dicono che le conseguenze più gravi si verificano nel neonato già sintomatico alla nascita. Per questo motivo è utile seguire con dei controlli clinici e con un'opportuna terapia il bambino per i primi anni di vita per evidenziare precocemente eventuali segni di malattia.

A cura di Alberto E. Tozzi

Unità Operativa di Epidemiologia, Ospedale Bambino Gesù, Roma